



Stephanie Cacioppo, John Terrence Cacioppo. *Introduzione alle neuroscienze sociali*. Milano: Raffaello Cortina, 2022

Questo libro di Stephanie e John Cacioppo è la traduzione italiana del volume *Introduction to Social Neuroscience*, pubblicato nel 2020 dalla Princeton University Press e vincitore, nel 2001, del PROSE Award in Psychology and Applied Social Work (Association of American Publishers).

John Cacioppo, co-fondatore del campo scientifico denominato “neuroscienze sociali”, sostiene che lo scopo principale delle neuroscienze sociali è quello di specificare i meccanismi neurali, ormonali, cellulari e genetici alla base del comportamento sociale e, in tal modo, di comprendere le associazioni e le influenze reciproche tra i livelli sociali e biologici dell’organizzazione.

Ricorrendo a un approccio multidisciplinare, gli autori accompagnano il lettore, in maniera coinvolgente, nell’esplorazione e la comprensione dei meccanismi psicologici, neurali, ormonali, cellulari e genomici alla base di vari processi sociali come la solitudine, l’empatia, la teoria della mente, la fiducia e la cooperazione.

Mostrando nuovi aspetti riguardanti lo studio dell’anatomia e del funzionamento del cervello sociale, il testo amplia la lente scientifica sui temi dell’interazione sociale degli esseri umani.

Una caratteristica distintiva di questo testo è rappresentata dalla capacità di integrare, in maniera organica e funzionale, studi sull’uomo e sugli animali, casi clinici tratti dalla medicina, analisi a più livelli di argomenti, dai geni alle società, oltre che una varietà di metodologie.

In un continuo intreccio di riferimenti multidisciplinari, risultati evidence-based e analisi multilivello, gli autori riescono a rendere facilmente intellegibili le radici neurali del cervello sociale e le implicazioni cognitive e di salute di un cervello sociale disfunzionale.

Il tema portante del volume è rappresentato dall’evoluzione del cervello sociale, che ha avuto come principale propulsore la necessità di sviluppare meccanismi neu-

Quaderni di Psicoterapia Cognitiva (ISSN 1127-6347, ISSN e 2281-6046), n. 51/2022
DOI: 10.3280/qpc51-2022oa15186

rali che potessero migliorare la coesione sociale e la risoluzione di problemi sociali. Gli autori enfatizzano la centralità della coesione sociale e il bisogno fondamentale di relazioni sociali stabili in quanto centrali per garantire la sopravvivenza degli individui, e mettono in evidenza come la complessità delle relazioni e delle sfide sociali ha richiesto lo sviluppo di meccanismi e competenze sempre più evolute e vantaggiose per le interazioni sociali come, ad esempio, la capacità di mentalizzare.

Proseguendo su tale direttrice, si soffermano sul ruolo fondamentale svolto dalla percezione sociale, in particolare i segnali e le informazioni che vengono estratte dalla lettura del volto. Altro focus è posto sulle origini delle strutture e dei processi di gruppo, laddove viene sottolineata l'influenza che la cultura esercita sui processi di gruppo negli umani e come questa, a sua volta, si basa e interagisce con le predisposizioni e le capacità biologiche che si sono evolute nel corso del tempo.

Secondo gli autori le specie sociali si sono evolute perché l'appartenenza al gruppo offre dei vantaggi superiori per i singoli membri rispetto ai costi per l'individuo singolo. In base a tale assunto, l'influenza sociale servirebbe ad aumentare i benefici oppure ad abbassare i costi di appartenenza a un gruppo sociale

Il libro si chiude con un capitolo dedicato all'amore romantico. Questo tema viene affrontato principalmente da un punto di vista neurobiologico, mettendo in evidenza come l'amore implichi l'attivazione di più sistemi neurali e che quindi rappresenta qualcosa di più di un semplice istinto o di una risposta emotiva. Di particolare interesse è la descrizione, che gli autori fanno, della funzione benefica che l'amore esercita sulla cognizione sociale.

Pietro Grimaldi*

Duccio Baroni, Nicola Marsigli. *La schema therapy per il narcisismo patologico. Assessment e trattamento del disturbo narcisistico di personalità*. Trento: Erickson Editore, 2022

I pazienti con tratti narcisistici possono essere ritenuti da alcuni psicoterapeuti ostici da trattare, possono infatti risultare manipolativi e arroganti, ponendo il terapeuta in una posizione di disagio o di reattività alle provocazioni che possono essergli rivolte, come se fosse sotto esame.

La Schema Therapy ha spesso preso in considerazione il disturbo narcisistico (Young, Klosko & Weishaar, 2003) nei suoi aspetti più grandiosi tralasciando un po' le manifestazioni vulnerabili.

La concezione comune della persona narcisista lo vede come ego-centrato, arrogante e insensibile e spesso sono stati trascurati gli aspetti fragili di questi pazienti; tuttavia, a partire da Kohut (1977) e Kernberg (1975), è stata sempre più chiara l'e-

* Psicologo, Psicoterapeuta Presidente Ars Psico Caserta, docente SPC – Napoli; e-mail: grimaldi@arspsico.it.

signanza di definire due macroaree che rappresentassero due manifestazioni peculiari del narcisismo: una più marcatamente egocentrica e grandiosa, e una più vulnerabile.

Il manuale propone ai colleghi che già conoscono la Schema Therapy esempi e spiegazioni basate sull'esperienza diretta, per trattare le diverse manifestazioni del narcisismo, considerando i comportamenti agiti dei pazienti (*mode* di coping) come un risultato di schemi che si sono strutturati sulla base delle relazioni infantili emotivamente rilevanti, come le interazioni con le figure di riferimento.

Nell'esperienza degli autori la concettualizzazione del paziente narcisista dovrebbe considerare tratti grandiosi e vulnerabili, in quanto i due fenotipi sono lo specchio di dinamiche costruite su diversi contesti di crescita e di interazione, indagando sia le motivazioni che le spinte che guidano i narcisisti verso i loro scopi.

Il trattamento del narcisista grandioso e quello vulnerabile è spiegato in due capitoli separati nei quali si percorre il processo terapeutico a partire dall'assessment, si propongono metodi per spiegare e indagare col paziente concetti fondamentali come cosa sono i bisogni di base gli schemi e i mode, come questi funzionano e si sono strutturati. La storia di vita del paziente è il fulcro sul quale indagare i mode attuali, comprendendone le radici e le risorse che il paziente adulto possiede, facendo uso di pilastri della Schema Therapy come le tecniche di Imagery, chair work, interviste ai mode e il limited reparenting.

L'ultimo capitolo fa leva sull'importanza della relazione terapeutica all'interno della terapia col narcisista in quanto possono verificarsi momenti critici dovuti alla resistenza dei mode di coping, rotture, o reazioni degli schemi del terapeuta ai comportamenti del paziente. Superare questi ostacoli può promuovere il miglioramento del narcisista, l'uso di tecniche come l'auto-svelamento con la chair work, la definizione di limiti ai mode di coping disfunzionali del paziente, e l'attenzione ai mode del terapeuta stesso possono aiutare a ridefinire le difficoltà in risorse sfruttabili e a adattare la terapia alle necessità di limited reparenting che il paziente presenta.

Il libro presenta alla fine delle appendici che riassumono l'uso delle tecniche citate, un prospetto utile per i colleghi che affrontano questo percorso.

Giulia Di Franco*

Bibliografia

- Young, J.E., Klosko, J.S. & Weishaar, M.E. (2006). *Schema therapy: A practitioner's guide*. New York: Guilford Press.
- Kohut, H. (1977). *The Restoration of the Self*. New York: International Universities Press.
- Kernberg, O.F. (1975). *Borderline Conditions and Pathological Narcissism*. New York: Jason Aronson.

* Psicologa, Istituto di Psicologia e Psicoterapia Comportamentale e Cognitiva; e-mail: giuliadifranco.1995@gmail.com